**22 - Omelia della Solennità di Pentecoste 15 maggio 2016**

**Parrocchia Santuario del Sacro Cuore di Bologna, ore 8**

**+ Dal Vangelo secondo Giovanni 14,15-16.23-26**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:*

*«Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre.*

*Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.*

*Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto».*

Parola del Signore

La solennità di Pentecoste oggi chiude il periodo di cinquanta giorni dalla Pasqua.

La parola “Pentecoste” infatti vuol proprio dire “cinquanta giorni”, ed è la traduzione ebraica, la Pasqua ebraica ricordava il passaggio dalla schiavitù alla libertà, dalla morte alla vita del popolo ebreo che esce dall’Egitto, Pentescoste ricordava il momento in cui questo popolo arriva al monte Sinai e lì riceve il grande dono della Legge, cioè un Dio che si allea e diventa una cosa sola con il suo popolo chiedendo un patto di alleanza: io vi proteggo e voi rispettate la legge!

Ecco su questo schema, bellissimo a mio parere, l’evangelista ci racconta l’avvenimento fondamentale da cui nasce la comunità cristiana della Chiesa.

Ecco anche noi dovremmo essere in grado di fare una sintesi oggi perché poi comincia il tempo ordinario in cui affronteremo i problemi caratteristici della nostra vita, ma se uno ci chiedesse oggi: "fammi una sintesi di quello che tu credi", ecco noi dovremmo proprio dire:

"Credo in un solo Dio che è Padre Onnipotente, con la Creazione, ma anche la creazione personale di ciascuno di noi (ho proprio davanti il testo del Credo).

Poi Pasqua ci ha ricordato che noi crediamo in un solo Signore. Ecco la parola Signore sentitela proprio come colui che ha in mano la nostra vita, che determina la nostra esistenza,

Signore nel senso di colui che decide tutta la nostra esistenza; credere in un solo Signore, non in altri dei, in altri idoli, in altri salvatori, e in Gesù Cristo, unigenito figlio di Dio.

Ma oggi aggiungiamo credo nello Spirito Santo, che è Signore, come il Padre e come il Figlio, e dà la vita.

Quindi stamattina noi dovremmo nella nostra meditazione approfondire questo termine, “quale vita ci dà lo Spirito?”

E il Credo aggiunge “e procede dal Padre e dal Figlio, e con il Padre e il Figlio è adorato, è glorificato”.

Ecco questa famiglia bellissima in cui c’è il Padre che ama il Figlio e si dona totalmente a lui, il Figlio che riceve l’amore del Padre e lo ricambia completamente e questo amore è talmente intenso da essere la terza persona della Trinità.

Ecco noi balbettiamo qualche cosa di quello che Dio, bontà sua, ha voluto rivelarci, e ce l’ha rivelato proprio per farci capire che sia il Padre, sia il Figlio, sia lo Spirito Santo sono in azione per dare senso alla nostra vita umana.

Non è una rivelazione astratta per sapere qualcosa di un Dio lontano da noi, ma è la rivelazione dei rapporti di amore profondi di amore che ci sono tra il Padre, che ama ciascuno di noi creandoci, tra il Figlio che ha dato il suo sangue per noi per redimerci dal peccato, e lo Spirito che vive immerso profondamente nella nostra esistenza, costantemente per aiutarci a vivere nell’amore, in quel grande progetto, che è il progetto del Padre, che tutte le sue creature diventino capaci di amare come Padre, Figlio e Spirito si amano tra di loro per poi vivere per sempre nel loro amore.

Ecco io penso che la Pentecoste ci rivela davvero questo progetto dove - a me piace dire - la Trinità in qualche maniera compie una danza d’Amore, ci prende per mano e ci trascina nella sua corrente d’amore perché anche la nostra vita sia piena d’amore.

La Pentecoste è però anche una festa direi “sociale”, avete sentito la lettura degli atti degli apostoli, il testo ha sottolineato con molta chiarezza che il fenomeno del dono dello Spirito è stato un regalo per i popoli di tutto il mondo.

Sono stati nominati alcuni popoli di quell’epoca, ma noi oggi lo possiamo allargare questo discorso: è veramente un dono che mentre raggiunge la singola persona, - le fiammelle, che sono simboliche si posavano sulla testa di ciascuno, quindi un dono personale, - ma nello stesso tempo la lingua che veniva proclamata era compresa da tutti, non c’era una barriera che impedisse alla forza dello Spirito di comunicare a tutti il grande progetto di Dio.

Quindi è anche una festa che ci fa prendere coscienza non solo della ricchezza individuale che noi abbiamo ma anche del grande progetto che Dio ha su tutte le creature del mondo, da qui viene la missionarietà della Chiesa: essere missionari non vuol dire aumentare il numero dei battezzati, ma vuol dire annunciare a ogni creatura che nasce che la sua vita ha senso, perché c’è un Dio che Padre che l’ha creata, che c’è un Figlio che l’ha redenta da ogni peccato, perché c’è uno Spirito che vive nel suo cuore e la sta aiutando a camminare nell’unica direzione dell’unità di tutto il genere umano, dove tutti saremo riuniti in un'unica grande famiglia.

Allora sentite la bellezza di questa festa che fa proprio sintesi di tutta la nostra vita cristiana.

Il regista di questa bellissima avventura è lo Spirito Santo.

Regista vuol dire che prende sul serio ognuno di noi con le sue storie, con le sue vicende, con tutte le situazioni umane che stiamo vivendo, e cerca di guidare noi singolarmente, ma anche la chiesa, la comunità cristiana, l’umanità nella direzione giusta.

Io vorrei scendere adesso però più nel dettaglio.

Nel senso che troppo volte ho l’impressione che ognuno di noi pensa che Dio è lontano, forse è in Chiesa Dio, ma nel mio cuore non so se ci abita…

Ecco questa è la negazione della Pentecoste, è la negazione della Pasqua.

E’ bellissimo quello che oggi ci viene detto, che lo Spirito non vive in un posto dove io devo andare per incontrarlo, ma Dio stesso vive direttamente nel mio cuore.

Anche le parole del Vangelo di stamattina: "Il Padre vi manderà", - tutto al futuro, perché Gesù parla durante l’ultima cena prima della sua morte e della sua risurrezione, e quindi prospetta il futuro, - ma noi viviamo in questo futuro, noi siamo nella realtà del presente dello Spirito Santo.

Quindi io non devo venire in Chiesa a cercare Dio, Dio è nel mio cuore.

Che bello stamattina tutti voi avete accolto l’ispirazione che è vive nel vostro cuore, e avete organizzato l’orario, la vostra levata, il vostro cammino e siamo confluiti qui, in questo ambiente bellissimo, dove allora, sì, tutti abbiamo portato la ricchezza di Dio che vive nei nostri cuori. Guardate è molto importante questo concetto, fissatelo nel vostro cuore.

Dio è vicino a ciascuno di noi nella sua vita, costantemente, in ogni momento, Dio è con noi, nelle nostre famiglie.

Lo Spirito Santo è quello che vi ispira costantemente l’amore vicendevole, l’amore coniugale, l’amore dei genitori per i figli, la capacità di perdonare, il coraggio di andare a lavorare domani mattina e di fare il nostro dovere con serietà, la capacità di sopportare le persone moleste, la capacità di prendere sul serio i problemi delle persone attorno a noi e di fare il possibile per aiutarle a vivere meglio.

Lo Spirito sta vivendo nei nostri cuori, questo Dio non è lontano da ciascuno di noi, ma è intimo a ciascuno di noi.

Io penso che sono tre i compiti che lo Spirito svolge.

**Il primo è proprio questo, di farci prendere coscienza di chi siamo.**

Pensate che bello la lettura di oggi che abbiamo fatto che dice che dentro di noi lo Spirito come dire geme, quasi soffre i dolori del parto, in attesa che noi scopriamo davvero il nostro volto e possiamo rivolgerci a Dio dicendo:

“ho scoperto che tu sei un papà per me – Abbà è proprio il termine dei bambini che chiamavano il loro papà, papino, paparino – ecco ho scoperto che tu sei un papà buono che mi vuole bene, e allora sono figlio;

ho scoperto che Cristo è mio fratello, perché ha dato il sangue per me, perché ogni volta che lo ricevo nell’Eucarestia, divento consanguineo con lui e la sua forza vive dentro di me;

ho scoperto che tu Spirito vivi nel mio cuore e mi stai orientando progressivamente verso l’Amore”.

Io penso che sia il regalo più bello che ci fa lo Spirito Santo prendere coscienza di chi siamo noi e di quale volto ha Dio, pensate, le due cose sono collegate tra di loro; molti hanno ancora un’idea di un Dio lontano, cattivo, giudice, vendicativo ma queste sono bestemmie nei confronti di questi gesti di amore potentissimi che invece ci sono stati rivelati in Cristo, di un Dio innamorato di ciascuno di noi e che vuole soltanto il nostro bene.

Allora il primo regalo dello Spirito Santo**: prendere coscienza di chi siamo noi e di che relazione abbiamo con questo Dio trinità misericordia che ci ama immensamente.**

**Secondo regalo che ci fa lo Spirito** è detto chiaramente nella seconda lettura: la lotta tra la carne e lo spirito, la lotta tra la materialità e i sentimenti costruttivi del cuore, la lotta tra l’egoismo che istintivamente ci porta a possedere, ad essere violenti, ad essere prepotenti, ad accumulare e invece l’amore che ci porta ad essere accoglienti, a perdonare a costruire relazioni d’amore.

Tutti voi, tutti noi, penso che facciamo costantemente questa esperienza: vedo un oggetto bello, lo vorrei possedere e nel profondo della coscienza lo Spirito ti dice “no! fermati, ti serve, non ti serve? È tuo? ti potrà costruire qualcosa di bene?”

Capite la coscienza dove **lo Spirito suggerisce** delicatamente, sommessamente, non da prepotente perché vuole la presa di coscienza della nostra responsabilità nelle decisioni che andiamo a prendere.

Allora lo Spirito è questa voce che nella nostra coscienza ci aiuta a scegliere tra il bene e il male, tra le scelte dell’egoismo, dell’istinto – io dire il testo parla della “carne”, io parlerei della “bestialità” per cui vedete fatti terribili di cronaca dove non c’è più rispetto né dei vincoli d’amore, né della vita umana, né del lavoro che ogni creatura ha diritto di avere per la sua dignità personale.

Allora lo Spirito è colui che mi aiuta costantemente a sentire questa voce della coscienza che mi aiuta ad andare nella direzione giusta. Ecco questo mi pare il regalo più bello anche per capire come scegliere, cosa fare ogni giorno,… certo siamo in una Babele di lingue.

Ho detto volutamente la parola Babele, perché anche nella Bibbia, Pentecoste è contrapposto a Babele.

A Babele i popoli erano direi orgogliosi, e buttavano fuori Dio, e volevano essere loro a dominare ed è nata la confusione delle lingue.

A Pentecoste la lingua diventa una sola, quella dell’amore, quella che lo Spirito suggerisce nel cuore di tutte le creature, non solo dei cristiani, di tutte le creature, perché ogni creatura che viene al mondo ha il dono dello Spirito Santo che la guida.

A noi è stato dato un dono molto più concreto quando Gesù ci ha rivelato il suo volto e siamo in grado di chiamare Dio col suo nome, Padre-Figlio-Spirito, e sappiamo che davvero lo Spirito è nei nostri cuori e il nostro compito è farlo scoprire anche alle altre persone che nel loro cuore c’è lo Spirito.

Allora vedete nella babele delle lingue che ci fanno proposte assurde, di ogni tipo e gridano forte questa proposte prepotentemente, commercialmente, **lo Spirito con voce sommessa ci indica qual è la scelta che dobbiamo fare, importantissima.**

**Il terzo dono**, l’ultimo che voglio sottolineare è quello dell**’unità**: tutto questo non è dato semplicemente così per un fatto individuale.

No! nel cuore di Dio c’è il disegno di una grande famiglia, dove Cristo è il capo e noi siamo le membra; un unico organismo, vitale, di cui siamo parte, noi coscientemente dal giorno del nostro battesimo, ma il Signore vuole radunare in questo corpo tutta l’umanità.

Un cammino di unità che va nella grande direzione di poter dire:

* abbiamo un Dio che ci ama tutti,
* abbiamo nel nostro cuore la sua presenza, non scritta su tavole di pietra ma incisa nel nostro cuore che ci rende capaci di amare e
* che ci rende libero di scegliere quello che lui ci suggerisce per il nostro bene,
* per costruire davvero relazioni di amore tra di noi.

Allora se questi sono i doni dello Spirito, ascoltiamo lo Spirito!

Alziamo il volume della sua voce, con la preghiera, con la Parola di Dio, con l’accostarci ai sacramenti, ma prendiamo coscienza che comunque che Lui è con noi sempre, lasciamolo agire.

Io userei questo verbo “arrendiamoci” allo Spirito Santo, togliamoci la corazza, le difese, che sono la mentalità umana, materialista, lasciamo davvero che lo Spirito penetri nei nostri cuori e ci trasformi.

E allora la preghiera allo Spirito Santo deve essere molto belle, semplice, ogni volta che vogliamo prendere una decisione: “Signore illuminami, Spirito guidami, fammi capire cosa devo fare oggi, cosa dico a questa persona, devo perdonare o non devo perdonare? Sposo questo o ne sposo un altro? Genero un figlio o non lo genero? Educo o investo i soldi in cose materiali".

Ecco pensate, la nostra preghiera quotidiana allo Spirito Santo.

E poi questo grande miracolo, quando il Sacerdote stende le sue mani sul pane e sul vino, su di noi e chiede allo Spirito di trasformarci, e qui Cristo presente per mezzo della forza dello Spirito entrerà nei nostri cuori per darci proprio questo alimento indispensabile.

E al nostro fianco un capolavoro dello Spirito Santo, Maria, lei ha saputo ascoltare la sua voce perfettamente e adesso ha il compito di prenderci per mano e di accompagnarci ad ascoltare la voce dello Spirito per incontrare suo figlio Gesù.

Ecco viviamo così con grande gioia e riconoscenza la nostra Eucarestia.